

La pioggia ha messo in crisi anche i pastori

Pubblicato: Venerdì 30 Novembre 2012



Un agnellino si è rifugiato sul carro. È debole, ha preso troppa pioggia e fatica a reggersi in piedi. Va allattato con il biberon e tenuto al caldo. Nei campi di **Azzate** che lambiscono il **lago di Varese** ce ne sono altri **400**. Se ne stanno riparati nel bosco, perché c'è acqua e fango ovunque, un'immensa distesa di risorgive. Belano e cercano le madri in continuazione che brucano poco lontano. «Sono come dei bambini» dice **Roberto**, il pastore. «Molti sono gemelli ed è un problema perché vengono abbandonati dalle madri. Sono tutti nati in ritardo, a novembre, anziché a settembre e ottobre quando avevo un aiuto e non c'era questo tempaccio che rende nervosi anche i cani».

Roberto ha 42 anni e viene da **Schilpario** in provincia di **Bergamo**. Una roulotte, una jeep e al seguito **oltre mille pecore da lana e carne**. «Sono animali che sopportano tutto, ma non la pioggia intensa di questi giorni. Per noi pastori è un vero problema». Si fermerà qualche giorno in riva al lago, come prima di lui faceva suo padre. «Non potrei fare altro nella vita perché non potrei dipendere da qualcuno. È un lavoro che oggi permette di guadagnare quanto basta per vivere se si fa anche dell'altro e se ci sono sovvenzioni da parte delle comunità montane e dell'Europa. I miei aiutanti sono tutti stranieri, soprattutto rumeni perché gli italiani questo lavoro non lo vogliono fare».

Il passaggio del gregge è monitorato dalle asl, tutte le pecore sono iscritte all'anagrafe degli animali e i controlli sono piuttosto severi anche se qualche semplificazione burocratica c'è stata. «Noi non possiamo sgarrare – spiega il pastore – i miei animali sono registrati uno per uno, compresi i nuovi nati e questo è un bene perché qualifica il nostro lavoro. Io ho rapporti con tutte le asl del territorio che fanno i prelievi e i controlli. Un tempo dovevamo chiedere **il permesso anche ai singoli comuni** per il passaggio e quindi fare tutta una serie di documenti quindici giorni prima del passaggio, oggi non più».



Il mercato della carne di pecora ha vissuto e in parte continua a vivere una stagione abbastanza fortunata grazie all'arrivo degli **immigrati**, soprattutto **musulmani**, grandi consumatori di carne di montone. **Il valore di un maschio** adulto si aggira intorno ai **250 euro**, ma il prezzo è in discesa. «Fino a qualche anno fa avevo dei clienti miei, soprattutto **marocchini** – spiega Roberto – ogni persona prendeva un montone. Con la **crisi** tutto è cambiato e si è complicato il meccanismo della vendita ai privati che diventano pignoli su tutto, soprattutto sul peso. E così preferiamo venderli in blocco ai **macelli** che poi pensano a distribuire la carne alle varie comunità».

Roberto per comunicare con casa e amici usa l'Ipad. Alla domanda se ha un profilo Facebook sorride. «Uso i social network e internet, magari mi aiutano a trovare una fidanzata. Guardi che il lavoro di pastore non c'entra niente, altrimenti io non sarei al mondo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it